

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1211 - 4 Febbraio 2024 – 5ª Domenica del Tempo Ordinario

Il Vangelo della Vita...

La liturgia di questa domenica inizia dal colore amaro della sofferenza di Giobbe e dall'angoscia dell'essere umano sulla terra. I suoi sono giorni da mercenario che vive solo per il salario. Un contrasto netto con il Vangelo, in cui Gesù lascia la sinagoga e va a casa di Simone, passaggio simbolico dell'inizio della Chiesa. Nella casa - dopo l'indemoniato della sinagoga - Gesù incontra l'umanità sofferente: la suocera di Simone è malata. Per la preghiera dei suoi, Gesù, mano nella mano, scaccia la febbre di questa donna. Lei è guarita, e le sue mani iniziano a servire. Cosa era quella febbre? Era ciò che teneva questa donna lontana dal servizio. Ossia dall'amore. Infatti: perché guarire? A che scopo stare bene? La salute per la salute non è niente di notevole. Si guarisce per fare qualcosa di bello; altrimenti cosa? Il racconto procede, e arriva il tramonto dello Shabbat, e delle sue norme: la gente finalmente può muoversi liberamente, e ha saputo dell'indemoniato - e forse della donna guarita: una folla si riversa in quella casa. È il tempo nuovo di Gesù, il tempo dopo il sabato, quello in cui si risorge. E avvengono tante liberazioni e guarigioni. Ma anche qui: guarire perché? Il Signore Gesù si alza prima dell'alba, si nasconde e prega. Gesù nel deserto deve stare con il Padre, per vivere il segreto di quel che sta succedendo. Tutti lo cercano, ed è ovvio: con tanto esito, ci si dovrebbe godere il successo. Niente affatto, la sua risposta è: «Andiamo altrove ... per questo, infatti, sono venuto!». Come ci si salva dalla vita da mercenari infelici di cui parlava Giobbe? Nell'intimità con il Padre, lì dove sgorga la nostra vera identità, scopriamo cosa conta veramente, e ci si smarca dalla trappola delle aspettative altrui. A pensarci: se Gesù fosse rimasto lì, a raccogliere il successo, da noi non arrivava. Di villaggio in villaggio è giunto al fondo della sua missione: salvare ogni uomo. Installarsi e sopravvivere o andare oltre ed entrare nelle cose grandi? Come Gesù nel Vangelo, siamo stati fatti per ben altro che vivere per quattro carabattole. Siamo nati per fare qualcosa di bello e di grande. Quando un matrimonio diventa solo assicurazione e sopravvivenza, diventa una cosa grigia. Ci si sposa per darsi la vita, non per tirare a campare. Quando il lavoro diventa solo un mezzo per vivacchiare, ci si dimentica che è un'occasione per servire, per amare. E diventa robetta. Tutto può essere una missione, se si conosce il Padre. San Massimiliano Kolbe pensò che Auschwitz fosse un luogo dove compiere una missione. E illuminò quell'orrore con l'amore. C'è sempre qualcuno da amare, qualcuno verso cui andare. C'è sempre. Si tratta di andare oltre.

■ Il testo per la Giornata mondiale delle Comunicazioni del 12 maggio 2024: «Bene l'AI, ma attenzione al "deep fake". Ne sono rimasto vittima anch'io».

Il Papa: Intelligenza artificiale, l'uomo non sia cibo per gli algoritmi



Papa Francesco auspica «modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale» (IA) e contrastarne l'utilizzo «nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico». E rilancia la necessità di «adottare un Trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'IA nelle sue molteplici forme». Lo fa nel Messaggio per la 58^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che quest'anno si celebrerà in molti Paesi il 12 maggio sul tema "IA e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Il documento è stato reso noto, come di consueto, nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e della stampa cattolica, che cadeva ieri.

Nel Messaggio Francesco cita il problema del "deep fake". «È capitato anche a me – scrive – di esserne oggetto». Infatti, diverse sono state infatti le immagini costruite su di lui, e circolate in Rete, mentre indossa un piumino o guida una moto, per fare un paio di esempi. L'IA, della quale il Papa non nega le opportunità, può dunque diventare strumento di «inquinamento cognitivo» di «alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute, e condivise, come se fossero vere». Basti pensare «al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle fake news e che oggi si avvale del deep fake, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi

audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto». La simulazione che è alla base di questi programmi – osserva Francesco – «può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà».

Per il Pontefice, «l'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale», perché «implica il corpo, lo stare nella realtà» e poi «chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze» e infine «esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione». Il Papa pensa «al racconto delle guerre e a quella “guerra parallela” che si fa tramite campagne di disinformazione». Pensa «a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto». Perché «solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre». Quindi «l'uso dell'IA potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa».

Il Pontefice infine pone alcune domande sull'uso dell'IA. A cominciare da quella di come «tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e dell'informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo». E poi quella di come «evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente». E di come invece «promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà».

Per Francesco, dalle risposte a questo e ad altri interrogativi «capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza», o se invece «porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista». Infatti, da una parte «si profila lo spettro di una nuova schiavitù», dall'altra «una conquista di libertà». Da una parte «la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti», dall'altra «quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero».

Il Pontefice comunque ribadisce che alla fine è l'uomo a decidere come usare e sviluppare l'intelligenza artificiale. «La risposta – afferma – non è scritta, dipende da noi». Infatti «spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza».



5^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Antifona d'ingresso

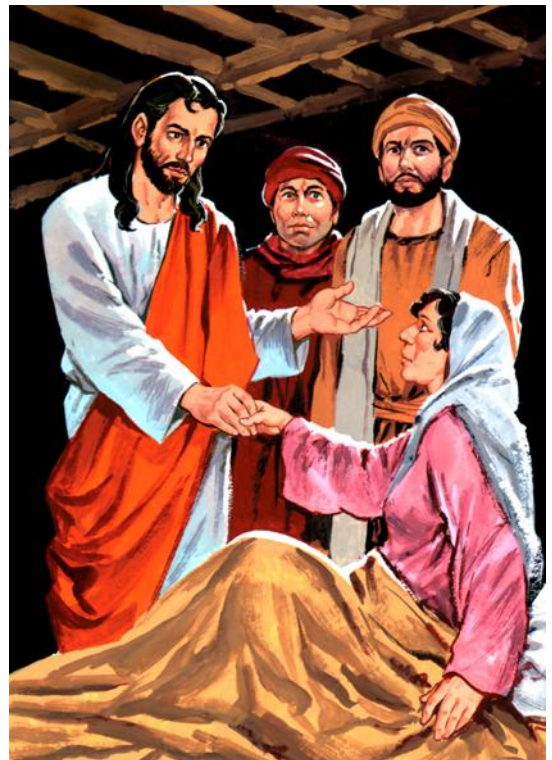
*Venite, adoriamo il Signore,
prostrati davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio. (Sal 95, 6-7)*

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gb 7, 1-4.6-7)

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe.

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 146*)

Rit: *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA (*1Cor 9, 16-19.22-23*)

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo (*Mt 8, 17*)

Alleluia, Alleluia.

*Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.*

Alleluia

VANGELO (Mc 1, 29-39)
Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio Padre onnipotente, principio e fonte della vita e di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché, con coerenza e tenerezza, sia sempre per ogni persona il segno visibile dell'amore misericordioso di Gesù, vincitore del male e della morte. Preghiamo.
2. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il vangelo della Vita. Preghiamo.
3. Per i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e tutti coloro che prestano assistenza agli ammalati: perché illuminati dallo Spirito Santo assicurino sempre la migliore assistenza a chi soffre e siano, con il loro operato, segno della presenza e della tenerezza di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché seguendo l'esempio di Gesù sappiamo essere attenti a chi ci vive accanto e a quanti incontriamo sul nostro cammino e sappiamo offrire sostegno alle persone più fragili e a chi ha bisogno di aiuto e vicinanza. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e riempi i nostri cuori con il desiderio del bene, perché sappiamo incontrarti e riconoscerti nella vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

■ Per il Cardinale Guatiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ex presidente della CEI, è necessario ritornare alle radici della nostra fede.

TORNARE A ESSERE SENTINELLE DELLA FEDE.



Negli ultimi giorni di gennaio Perugia festeggia il patrono san Costanzo, che fu martirizzato sotto l'imperatore Marco Aurelio. Lo scrittore Piero Bargellini, autore di *"Mille Santi del giorno"*, fa questa descrizione del Santo martire: «Sulla metà del II secolo, Costanzo era un giovane cristiano che già emergeva nella recente ecclesia perugina per il suo zelo e per la sua generosità verso i poveri, unita

ad una grande severità verso se stesso. Venne perciò eletto vescovo molto giovane, quando aveva appena trent'anni. Era però già prudente, saggio nell'apostolato, maturo nella carità, saldo nell'autorità, e si dimostrò un Vescovo provvidenziale, specialmente negli anni difficili della persecuzione di Marco Aurelio». E proprio da tale descrizione l'arcivescovo della città di Perugia-Città della Pieve e presidente della CEI, card. Gaultiero Bassetti, ha proposto la figura del Santo patrono del capoluogo dell'Umbria a modello dei cristiani: *"Purtroppo oggi da tanti il Vangelo è ridotto ad opinione; se volete, una delle tante proposte etiche di questo tempo. Si sottolinea un divorzio fra fede e cultura, quando si afferma che altro è la fede, altro è la vita; altro è il Vangelo e altro è il modo di pensare e di operare del mondo, a cui si dà quasi sempre ragione. Se questa è la mentalità corrente, fratelli e sorelle, allora, è davvero necessario ritornare alle nostre radici"*.

"Come far sì che la fede superi il drammatico divario con la vita? Come far sì che la fede testimoniata da Costanzo diventi cultura, modo di pensare e di agire e continui ad alimentare come sorgente d'acqua viva la nostra vita?", ha chiesto il cardinale. *"San Costanzo fu vera sentinella della nostra città"*, ha ricordato Bassetti, sottolineando che ***"anche oggi i cristiani, la comunità ecclesiale, hanno bisogno di essere sentinelle della propria fede"***. ***"La fede – ha aggiunto – ha bisogno di trovare comunità fervide, parrocchie vive, sotto la guida dei loro pastori; la fede ha bisogno di testimonianze cristiane solide, e coerenti"***.



Sintesi e stralci di un articolo del 2018 di Simone Baroncia pubblicato su Korazim.org. Attualmente il Card. Bassetti non è più presidente della CEI ed è emerito per la sede diocesana di Perugia – Città della Pieve.

■ *Una coppia gay, una madre surrogata e una bimba "invisibile": dalla Francia una pellicola che racconta senza (apparentemente) giudicare: eppure il turbamento compare nei sentimenti di un padre.*

CINEMA & BIOETICA."LA PETITE": IN UN FILM TUTTE LE DOMANDE INESPRESSE SULLA GESTAZIONE PER ALTRI.



«La bambina, la petite, la deve restituire, è il suo lavoro». È lo sguardo innocente di una ragazzina di 9 anni a restituire per intero lo sconvolgimento delle relazioni umane provocato dalla Gestazione per altri (Gpa). La ragazzina è la prima figlia di una giovane belga, Rita, che per risolvere le sue emergenze economiche sigla un accordo per far nascere un figlio, concepito con gli ovuli di una donatrice e il seme di uno dei due partner di una coppia gay francese. Ma accade l'impensabile: i due committenti scompaiono in un disastro aereo ed è il padre di uno dei due, Joseph, a mettersi sulle tracce della madre surrogata e della bambina, in una sorta di elaborazione personale del lutto.

“La Petite” è un film delicato, realistico, firmato da Guillaume Nicloux e interpretato tra gli altri da un magistrale Fabrice Luchini, con la colonna sonora del nostro Ludovico Einaudi. È senz'altro un film che non vuole dare giudizi morali sulla Gpa, ma che solleva inevitabili domande e abbozza anche qualche risposta. La madre surrogata, innanzitutto: Rita ha una vita sbandata, della bambina in pancia non si cura, fuma e balla e

beve, contravvenendo alle precauzione richieste da una gravidanza in corso. «Sono solo un mulo, non sono sua madre», proclama a un attonito Joseph, che ha attraversato la Francia, per rintracciarla a Gand (Belgio) e infine conoscerla. Ma tutto cambia quando, dopo il parto, Rita chiede di vedere “la petite”.

Uno sguardo quasi riluttante, però sufficiente per capire che dopo averla portata in grembo per nove mesi non si esaurisce tutto con il pagamento del prezzo pattuito... La scena finale del film, uscito nelle sale italiane il 18 gennaio scorso, che ovviamente non spoileriamo, conferma questa intuizione.

In Francia, dove la Gpa è proibita per legge, il film non ha destato particolari discussioni. Lo stesso Luchini, big assoluto del cinema francese, interpellato sull’utero in affitto, ha risposto: “Non so”. Ma il personaggio che interpreta nel film, un padre vedovo, restauratore di mobili antichi in rotta di collisione con il figlio gay è un uomo che a differenza dei “consuoceri” del tutto ostili alla Gpa perché «contro natura», mette al centro dei suoi pensieri “la petite”, vende i suoi beni per onorare il contratto con la madre surrogata e impedirle di dare in adozione la bambina.

È lui che senza giudicare, ma solo esprimendo i suoi stati d’animo in modo sincero, svela il grande turbamento indotto dalla maternità surrogata. Di chi è “la petite” (che si chiamerà Pauline in onore del figlio morto, Paul)? Chi è la madre? Chi il padre? Accanto a lui, la logica innocente e acuta della prima figlia di Rita: «Ma se siamo state nella stessa pancia, siamo sorelle? E mi assomiglierà?». L’utero in affitto è anche questo: domande senza risposta. O meglio, con qualche risposta scomoda.

Tra le altre cose, in Belgio è ammessa solo la Gpa solidale, e infatti il compenso promesso dai committenti alla giovane Rita, 60mila euro, è offerto sottobanco, a dimostrazione che la Gpa solidale è una mera finzione, inesistente nella realtà. Tornando al film, Joseph rimane solo, in questa ricerca di senso, solo con la neonata e con la seconda possibilità che gli imprevedibili tornanti della vita gli offre, a costo di sacrifici, tenacia, resistenza. Tutt’intorno, indifferenza. L’utero in affitto è anche questo: domande senza risposta. O meglio, con qualche risposta scomoda.

 Antonella Mariani, giovedì 25 gennaio 2024 firma questo articolo per *Avvenire*. Il testo si trova sul portale del quotidiano cattolico *Avvenire.it*; si tratta della recensione al film prodotto in Francia nel 2023 e presente nelle sale italiane dal 18 gennaio scorso.

■ Si celebrerà il 4 febbraio 2024 la 46° Giornata Nazionale per la Vita sul tema «**La forza della vita ci sorprende**. “Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)». Pubblichiamo il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

46° Giornata Nazionale per la Vita

1. Molte, troppe “vite negate”



Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l’utero in affitto o l’espianto di organi. In tale contesto l’aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più

banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili. Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

La scienza ha mostrato in passato l’inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni

egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre. Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 4 FEBBRAIO 5^A DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 6	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 7	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 8	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 9	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 11 FEBBRAIO 6^A DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*